

Comunicato stampa

L'omelia di monsignor Elio Tinti nella Festa del Patrono

Carissimi fratelli e amici carpigiani, stiamo celebrando la festa del nostro santo Patrono, una festa che deve diventare sempre più segno profondo d'appartenenza alle radici culturali, religiose, artistiche e sociali della nostra città di Carpi.

Chi è San Bernardino da Siena che festeggiamo come Patrono?

E', come ogni santo, **una pagina vivente del Vangelo!**

Nato a Massa Marittima l'8 settembre 1380, ha vissuto 63 anni, è morto a L'Aquila il 20 maggio 1444. **E' il più illustre predicatore italiano del secolo XV.**

A 24 anni, ha fatto la sua professione solenne come Francescano Minore ed è divenuto sacerdote. L'anno dopo, ottenne il permesso di predicare. Si limitò dapprima alla Toscana, mentre terminava la sua formazione teologica.

Dal 1417, a 37 anni, predicò nelle principali città settentrionali e centrali d'Italia, rivelandosi oratore d'eccezione ed audace innovatore dei criteri tradizionali dell'eloquenza sacra. Le sue prediche attiravano le folle e spesso terminavano **in entusiastici falò delle vanità; le sue prediche sono una preziosa testimonianza dell'opera religiosa-sociale** svolta dal Santo nella sua epoca travagliata da odi politici, da lotte di classe e minata dalla corruzione e dall'usura. Per tutti questi mali San Bernardino **indicò il rimedio nell'ardente devozione al Nome di Gesù, ripetendo con San Pietro nella prima lettura:** "Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, costui vi sta innanzi sano e salvo... **In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini nel quale possiamo essere salvati!**"(Atti 4,12).

Tavolette, stendardi, bandiere diffusero in tutta Italia il celebre monogramma YHS (dalle lettere greche: iota, eta, sigma). Gli furono offerti i vescovadi di Siena, Ferrara, Urbino, che egli ricusò; accettò la sola carica di primo Vicario generale dei Minori dell'Osservanza (1438), dei quali era sempre stato sostenitore instancabile e per i quali fondò numerosi conventi. Liberato dall'incarico, riprese la predicazione col proposito di spingersi fino al Regno di Napoli, ma giunto all'Aquila morì (1444); ivi se ne conservano le spoglie in

S.Maria di Collemaggio. Papa Nicolò V lo proclamò Santo nella Pentecoste del 1450, sei anni dopo la sua morte.

Cosa predicava San Bernardino?

- 1. Prima di tutto, la pace.** Per questo Bernardino proponeva di sostituire i diversi stemmi delle fazioni nemiche e le innumerevoli armi ed insegne che dividevano tra di loro i fedeli, con l'unico stemma del Nome di Gesù, nella forma del monogramma, a colori smaglianti, per sgominare ogni fazione, ogni partito.
Per l'intenso apostolato del Santo, il culto del nome di Gesù si diffuse rapidamente e il suo simbolo ornò le chiese, le case, i pubblici edifici e servì mirabilmente a rappacificare i cuori dei fratelli.
- 2. Predicava poi la concordia tra i cittadini, maledicendo le divisioni dei partiti e specialmente quella tra Guelfi e Ghibellini.** "Tutte queste cose so' peccato mortale: e questo tale guelfo e ghibellino è stato trovato del diavolo, del diavolo per la perdizione delle anime vostre". San Bernardino da Siena vedeva nel vivere sereno, tranquillo, in pace della città uno dei valori più importanti che costituisce un messaggio per noi molto opportuno e forte nel 150° dell'Unità d'Italia.
- 3. Poi predicava la carità e la solidarietà.**
Dove San Bernardino passava, dove la sua voce alta, chiara, squillante e arguta risuonava, venivano riformati gli ordinamenti sociali e politici in favore dei bisognosi; nascevano nuovi ospedali, il trattamento dei carcerati si faceva più umano, gli egoismi si attenuavano, i costumi s'ingentilivano.
- 4. Da ultimo nella sua predicazione San Bernardino mise in luce i principali fondamenti dell'economia,** quelli cioè della strumentalità e della socialità delle ricchezze e quello conseguente della moderazione nell'acquisto dei beni, e tracciò una esauriente valutazione etico-morale del commercio, in perfetta corrispondenza ai principi della giustizia e della carità cristiana. Sotto l'influsso della predicazione di San Bernardino molte repubbliche italiane introdussero nelle loro riforme politiche e sociali i principi della morale sociale cattolica.

Che rapporti ebbe San Bernardino da Siena con Carpi?

San Bernardino predicò anche a Carpi. Quella predicazione avvenne nel 1427 e lasciò un profondo segno nella diffusissima devozione al Nome di Gesù e restò vivida nella memoria degli uditori, alcuni dei quali non molti anni dopo la canonizzazione Bernardino (nel 1468) si riunirono in Confraternita.

L'efficacia della sua predicazione continuò fino a fare decidere le autorità cittadine nel 1643, due secoli dopo, a deliberare di sceglierlo come patrono.

Da allora, sulla scia di San Bernardino da Siena, innumerevoli persone, in massima parte anonime, hanno contribuito giorno dopo giorno a modellare a Carpi un patrimonio umano, religioso, sociale, culturale di

considerevole rilievo. Ne danno testimonianza le opere tramandate (ad esempio il Monte di Pietà fondato nel 1494).

Cosa ci suggerisce oggi San Bernardino per potere superare una crescente indifferenza e un accentuato individualismo, e potere guardare alle sfide del futuro con fiducia?

- 1. Un primo suggerimento che oggi San Bernardino ci propone è che “in nessun altro c’è salvezza, se non nel nome di Gesù Nazareno!” (Atti 4,10).**
- 2. Un secondo suggerimento di San Bernardino è la solidarietà come accoglienza verso i carpigiani in difficoltà di lavoro e verso gli extracomunitari.** Solidarietà che vuol dire condividere tutto ciò che si è e che si ha all’insegna del comando nuovo del Signore Gesù: “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” (Giov 13,34-35). Amore che vuol dire essere ciascuno di noi un dono per gli altri.

Concludendo: Carissimi fratelli e amici carpigiani, viviamo ciò che siamo, ciò che abbiamo ricevuto, ciò che la festa del S. Patrono il 20 maggio ci richiama come nostro proprio di credenti e di cittadini di questa nostra carissima città di Carpi!

Fratelli carissimi, corriamo e angustiamoci e affanniamoci meno! Troviamo spazi e tempi di riposo, di calma, di riflessione, specie la domenica, giorno del Signore, festa religiosa e festa civile, giornata nella quale riprendiamo coscienza del senso della vita e recuperiamo i valori del dono, dell’ascolto, del rispetto dei sentimenti, dei rapporti interpersonali che non rendono economicamente, ma danno “il gusto vero della vita”, in una società, che invece sembra fondarsi soprattutto sull’attività frenetica, sulla produzione, sull’interesse personale, sull’apparenza, sul denaro e sul guadagno, sull’evasione del fine settimana. **San Bernardino da Siena oggi e sempre ottenga a chiunque abita a Carpi una forte coscienza di appartenenza civica, un generoso impegno di solidarietà e di accoglienza, una grande capacità di tolleranza e di reciproco rispetto e dialogo, una autentica concordia tra le parti sociali, politiche e culturali della nostra amata città di Carpi.**

Così sia!

+ Elio Tinti, Vescovo